

CULTURA &amp; SOCIETÀ' a cura di Sergio Caroli

# E' una leggenda la contrapposizione tra cristiani e musulmani in Medio Oriente

**Intervista a Paola Pizzo, professoressa di Storia contemporanea dei paesi islamici all'Università di Chieti-Pescara**

Solo in apparenza la croce e la kefiyah esprimono una contrapposizione storica sul piano religioso. In realtà, a partire dai primordi, cristiani e musulmani hanno vissuto per secoli in Medio Oriente una condizione di pacifica convivenza. Il quadro è profondamente mutato a partire dalle rivolte della Primavera araba.

Ad essere particolarmente colpite dalle convulsioni dei nazionalismi e dalla contrapposizione fra Oriente e Occidente sono state le comunità cristiane che hanno subito un'erosione tale per numero di fedeli che parrebbe preludere alla loro estinzione. Basti solo pensare che il conflitto siriano che perdura da un decennio ha cancellato città multiconfessionali come Aleppo, mentre in Iraq il cosiddetto "Stato islamico" ha spazzato via i cristiani da Mosul e dalla piana di Ninive.

Ricostruire l'evoluzione storica delle comunità cristiane è il compito che si è proposto a Paola Pizzo professoressa di Storia contemporanea dei paesi islamici all'Università di Chieti-Pescara, nel saggio "La croce e la Kefiyah. Storia degli arabi cristiani in Palestina" (Salerno editrice, pagine 166, euro 15). Opera di originale e pregevole sintesi che intende rendere giustizia a una presenza che ha contribuito a plasmare il Medio Oriente come oggi lo conosciamo. "I cristiani - essa

scrive - hanno diritto a pieno titolo a essere considerati cittadini di questa terra, la Palestina, e degli altri stati del Medio Oriente di cui hanno concorso a creare la cultura millenaria".

**Prof. Pizzo, le comunità cristiane orientali vissero il loro millennio d'oro tra il V e il XV secolo. Quali furono i tratti distintivi di quell'era?**

È una storia affascinante e poco nota, ma il cristianesimo tra il V e il XV secolo ha vissuto una esplosione

tricontinentale in Africa, Asia ed Europa.

Il suo centro di gravità non era l'Occidente, ma l'Asia. Alla metà dell'XI secolo, almeno un terzo dei cristiani mondiali risiedeva lì. Nel XIII secolo la Chiesa d'Oriente contava decine di metropoli e quasi trecento vescovi da Baghdad a Pechino. Contemporaneo di Carlo Magno, il patriarca nestoriano Timoteo di Seleucia-Ctesifonte era considerato il capo spirituale di circa un quarto dei cristiani del tempo. In Arabia c'erano quattro sedi vescovili e Timoteo ne istituì una nuova nello Yemen.

È un cristianesimo segnato da grande cultura e spiritualità. Centri come Nisibi e Jundishapur conservarono e svilupparono la tradizione culturale greco-romana e persiana. Era anche una Chiesa missionaria che diffuse il Vangelo fino all'estremo

Oriente.

**Come si sono evoluti nell'area i rapporti fra cristiani e musulmani fra il Rinascimento e il XX secolo?**

In età moderna il mondo arabo conosce un movimento di rinascita culturale che culmina nell'Ottocento con un rinnovamento generale delle arti, della linguistica, della letteratura, del pensiero politico e sociale.

Un vero e proprio Rinascimento arabo. I cristiani hanno avuto un ruolo da protagonisti in questo processo. Tra il Sei e il Settecento, nei principali centri del Medio Oriente si sviluppò tra i cristiani arabi, ecclesiastici e laici, una passione per il libro, stampato o manoscritto, una vera "infatuazione".

Questo portò con sé un rinnovato amore per la lingua araba che si accompagnò ad una generale rinascita della cultura che vide gli arabi cristiani tra i protagonisti e gli artefici principali. Ciò aprì la possibilità a una nuova collaborazione tra cristiani e musulmani in campo culturale e politico.

**La frattura fra le due comunità prese avvio dalla grande rivolta araba del 1936-39. Cosa avvenne?**

Gli anni Trenta furono un momento difficile per i palestinesi sia in campo politico che sociale. Negli anni del Mandato britannico si assisté a una frammentazione nell'ambito politico, agli effetti

di una crisi economica che colpì soprattutto il mondo agricolo, mentre cresceva l'immigrazione ebraica.

Molti proprietari terrieri arabi in difficoltà vendevano i propri fondi agli ebrei. Cominciò a manifestarsi il problema di una classe di arabi senza terra che lasciavano le campagne per diventare proletariato urbano delle città in rapida espansione per l'arrivo di immigrati ebrei. Questo impoverimento risulta essere uno dei motivi della partecipazione massiccia dei contadini alla rivolta araba del 1936-39.

Il motivo scatenante degli scontri fu l'uccisione dell'attivista musulmano palestinese 'Izz al-Din al-Qassam. Le comunità cristiane affrontarono un passaggio delicato.

Il movimento nazionale palestinese si stava caratterizzando per la sua connotazione islamica in contrapposizione a quella del nemico sionista.

**Come si configura oggi la situazione dei cristiani nello Stato di Palestina?**

Anzitutto, c'è la sfida dei numeri. Le statistiche per il 2019 indicano che gli arabi residenti in Israele costituiscono il 21% della popolazione, il 2% dei quali sono cristiani. Situazione diversa nei territori dell'Autorità Nazionale Palestinese dove la percentuale

scende all'1%.

Dal punto di vista qualitativo, i cristiani, per gli standard elevati delle loro caratteristiche socio economiche e culturali, continuano a rappresentare una risorsa importante per la vita sociale e intellettuale, la spiritualità, l'economia, la politica di Israele e della Palestina.

La loro maggiore propensione all'emigrazione impoverisce l'intera società,

sia quella israeliana sia quella palestinese.

***Cosa la induce a pensare che se cade la convivenza multi-religiosa in Palestina, di conseguenza essa si estinguerà in tutto il Medio Oriente?***

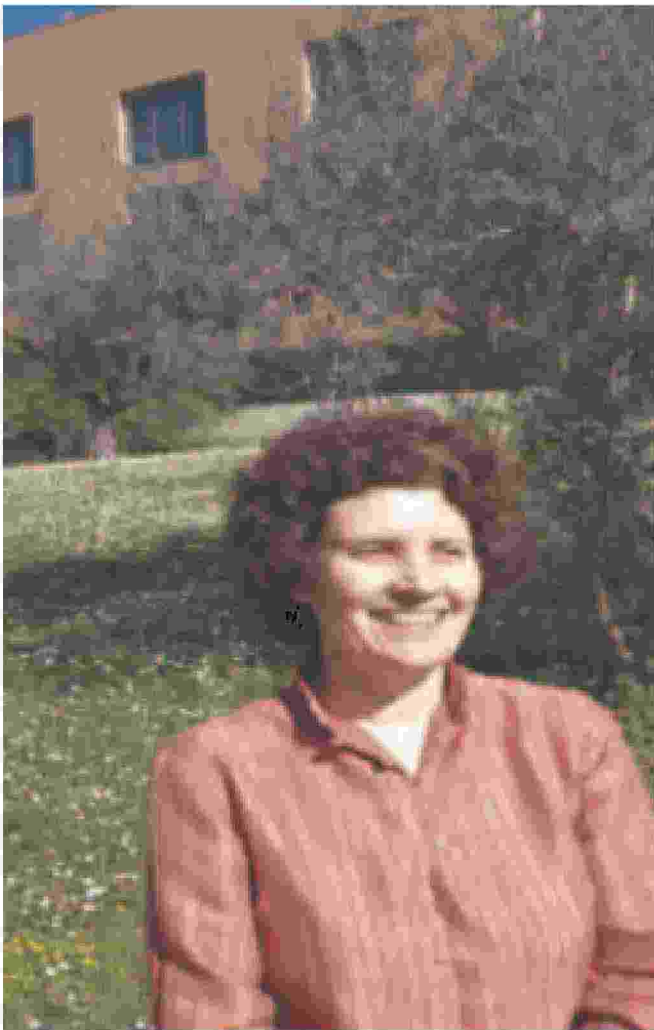
La questione palestinese sembra ormai oscurata dalla perdurante crisi regionale che coinvolge interessi globali. L'insicurezza dell'area, unita al disinteresse per una delle crisi più antiche dal secondo

dopoguerra, accresce la spinta verso l'emigrazione, soprattutto dei cristiani, in un clima di montante islamizzazione della società palestinese e mediorientale in generale.

L'attaccamento ai Luoghi Santi ha costituito nei secoli una forte motivazione al radicamento in questa terra dei cristiani, contro ogni difficoltà, facendo della Palestina l'ultimo significativo luogo testimone della secolare

convivenza tra ebrei, cristiani e musulmani del Medio Oriente.

Gli esiti del conflitto iracheno, con l'allontanamento dei cristiani dalla piana di Ninive, intorno a Mosul, o altri casi analoghi, fanno temere per la sopravvivenza del cristianesimo nelle terre del suo primo insediamento, proprio a partire dalla Palestina, nella disattenzione e nel disinteresse, purtroppo, dell'opinione pubblica mondiale.



## LA CROCE E LA KEFIAH

Storia degli arabi cristiani  
in Palestina



Paola Pizzo

S  
SALERNO  
EDITRICE